

Bruno Callegher

DRACME VENETICHE D'IMITAZIONE MASSALIOTA E
OBOLI DEL NORICO NEL TERRITORIO CENTRO-ORIENTALE
DEL VENETO E NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA:
ALCUNE CONSIDERAZIONI

Questo intervento si prefigge non tanto di fare il punto su tutta la monetazione celtica dell'area nord-orientale dell'Italia (in particolare del territorio corrispondente alla *X Regio* augustea), quanto piuttosto di proporre alcune considerazioni su alcuni aspetti della monetazione venetica, nota anche come celtica di imitazione massaliota, e sulle conseguenze che si verificarono nel territorio veneto-friulano in seguito alla sua diffusione in particolare tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C. Ci si riferisce in particolare alla presenza dell'obolo del Norico che, grazie a recentissime acquisizioni da scavo e da ritrovamenti di superficie, risulta presente ben al di là del territorio carnico o della pianura friulana. Per quanto riguarda invece la diffusione di altre monete di imitazione di *Massalia*, del tetradramma del Norico, degli statari dei Boi, dei tetradrammi di altri tipi, ci si limiterà a un solo cenno in quanto gli studi su queste monete sono ancora in corso, soprattutto a partire dall'ormai essenziale ripostiglio di Enemonzo destinato a modificare la cronologia del tipo Kugelreiter e di conseguenza di altre emissioni successive (1). In termini più generali, invece, nell'ultimo decennio alcuni contributi hanno consentito di mettere a fuoco alcune delle questioni di maggior rilievo relative alla monetazione preromana nell'Italia Settentrionale, quali ad esempio la circolazione, la produzione, la cronologia e i rapporti con altre emissioni coeve (2).

Fu soprattutto nel Convegno di Saint-Vincent (Aosta) del 1989 che, per quanto riguarda la monetazione dei Veneti, furono avanzate delle ipotesi su una possibile risistemazione tipologica e cronologica delle emissioni definite come "dracme venetiche" (3). In particolare alcuni interventi evidenziarono la possibilità di rivedere la scansione tipologica del ben noto gruppo Pautasso 8

(1) A questo proposito si vedano GORINI 1984b; GORINI 1992; GORINI 1998; GORINI 1999b; GORINI 2000a. Utile anche la consultazione del repertorio *Repertorio delle località di rinvenimento delle monete cisalpine*, a cura di P. PIANA AGOSTINETTI, in *Monetazione preromana* 1995, pp. 300-343.

(2) Cfr. *Numismatica e archeologia* 1994; *Monetazione preromana* 1995; *I Leponti* 2000.

(3) Già in PAUTASSO 1966 era stata individuata un'emissione tipica per l'area dei Veneti, ma una più completa definizione si deve ad alcuni approfondimenti per i quali cfr. GORINI 1967, pp. 193-196; GORINI 1978; GORINI 1984b; GORINI 1986.

con le sue cinque ulteriori suddivisioni (4) sulla base dei più recenti ritrovamenti. L'argomento è stato rivisitato in seguito, con la proposta di unire i vari sottogruppi della tradizionale tipologia della dracma di imitazione massaliota di area padana in una nuova classificazione con 27 tipi, lasciando intuire che la monetazione padana potrebbe costituire una serie autonoma nell'ambito delle emissioni preromane di ambito celtico-padano, a sua volta divisibile in tre tipi, rispettivamente il XVIII, XIX e XX (5). Di interesse anche i successivi convegni di Bordighera del 1994 (6) e di Locarno del 1996.

Prima di procedere, però, si ritiene opportuno richiamare, in estrema sintesi, i caratteri essenziali di questo gruppo di monete della Cisalpina orientale.

DRACMA VENETICA DI IMITAZIONE MASSALIOTA

Con questa definizione è stato enucleato, all'interno del più vasto gruppo della monetazione padana coniato sul prototipo della dracma di *Massalia*, un segmento di emissioni con caratteri tipologici particolari, tali da differenziarle in maniera evidente.

Sulla base dei dati di scavo (singoli rinvenimenti, stipi, ripostigli) si poté dimostrare come l'area di più intensa diffusione coincidesse *grosso modo* con i siti che avevano fornito le più significative testimonianze archeologiche

(4) PAUTASSO 1966, in part. p. 13; SACCOCCI 1994.

(5) ARSLAN 1992, in part. pp. 24-25; ARSLAN 1993. Lo studioso colloca le dracme venetiche nei gruppi XVIII-XIX-XX della monetazione celtica padana d'imitazione di *Massalia* e riconosce al tipo venetico uno sviluppo stilistico e metrologico per molti aspetti autonomo rispetto agli altri tipi padani-cisalpini. Tuttavia alcuni recenti dati, a cui si farà cenno in questo stesso contributo, indicherebbero che la tipologia Arslan risulterebbe riduttiva. Infatti si conosce ora un tipo di dracma, inseribile nel tipo definito di "bello stile", ossia alle emissioni più antiche, con il leone a sinistra (2 esemplari da Flagogna/Castelvecchio per i quali si rinvia all'*Appendice*) e soprattutto sembra ipotizzabile l'emissione anche di una dracma di peso ridotto, sulla base dei dati ponderali di due esemplari, uno da Padova per il quale cfr. GORINI 1978 e uno da Aquileia (informazione di G. Gorini, che ringrazio). In attesa che questi nuovi elementi trovino una loro sistemazione nel quadro complessivo della moneta venetica, si è preferito conservare la classificazione indicata dal Pautasso sia perché largamente in uso nelle pubblicazioni numismatiche, sia perché una nuova classificazione delle emissioni venetiche potrà avvenire solo dopo la ricostruzione della sequenza dei conii estesa al maggior numero di esemplari noti. Ritengo poi, come cercherò di dimostrare nel mio intervento, che le dracme venetiche di imitazione massaliota costituiscano, nell'ambito della monetazione padana, una serie molto unitaria e non priva di vitalità con un significativo sviluppo diacronico nello stile dell'iconografia, nell'andamento ponderale e nel contenuto d'argento. Di fatto la definizione Pautasso 8 riconosce una sostanziale omogeneità al gruppo di monete venetiche per cui questo strumento classificatorio, certo non perfetto, mi è sembrato più vicino al dato oggettivo della dracma dei Veneti.

(6) *Monetazione preromana* 1995, con un tentativo di sintesi di tutti i dati sulla monetazione celtica di ambito padano, solo in parte riuscito.

venetiche (7). Proprio questa concomitante presenza di reperti archeologici e numismatici permise di ipotizzare che la dracma del tipo Pautasso 8 fosse stata emessa e impiegata dalla popolazione venetica con prevalente funzione di riserva di ricchezza, come dote, forse in seguito a coniazioni periodiche destinate al pagamento di soldati mercenari o di un qualche tributo federale (8).

La sua iconografia tipica è rappresentata dalla particolare testa femminile al dritto (l'Artemide del prototipo massaliota) con una capigliatura sempre tripartita per la quale si è anche ipotizzato un qualche riferimento a *Reitia*, una divinità dei Veneti. Di fatto, però, la raffigurazione sulla moneta rappresenta una reinterpretazione autonoma del prototipo di *Massalia* piuttosto che un tentativo di un'iconografia autonoma, riferibile ad una divinità venerata nei santuari venetici (9).

Al rovescio il leone è molto stilizzato, volto a destra o a sinistra, in questo richiamando esplicitamente lo stile tipico della moneta dei popoli padani celtizzati.

I dati metrologici sono piuttosto vari: si conoscono esemplari il cui peso varia tra g 3,60 (ripostiglio di Padova) (10) e g 1,44 (Oderzo-Fondo Martin) (11), ma, come già anticipato, sono noti anche un esemplare trovato a Padova con peso lievemente superiore a 1 grammo e uno ad Aquileia, anch'esso del peso di circa 1 grammo (12). Qualora fosse possibile contare su un maggior numero di pezzi dello stesso peso, si potrebbe supporre che si sia verificata una riduzione ponderale strettamente collegata all'andamento ponderale del quinario e del sesterzio repubblicani.

Per quanto riguarda la cronologia, si ritiene che l'inizio e l'interruzione delle emissioni possano essere collocati tra la fine del III secolo e l'89 a.C. Non è da escludere, poi, che la zecca o le zecche abbiano funzionato in modo

(7) Una sintesi riguardante l'area di diffusione è presente in GORINI 1984b, pp. 80-83. Le successive acquisizioni, frutto della ricerca archeologica e dell'indagine mirata per la realizzazione della serie *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, a cura di G. GORINI (Padova 1992) sono state recepite nel repertorio posto alla fine di questo intervento.

(8) Non è questa la sede per una lunga citazione di lavori sull'archeologia dei siti paleoveneti in ambito veneto-friulano, per i quali si rinvia ai contributi presenti in *Il Veneto* 1984 e nelle riviste «Archeologia Veneta», «Aquileia Nostra» e «Quaderni di Archeologia del Veneto». Un'estesa indagine sulla stipi di questo stesso territorio si trova in PASCUCCI 1990; più in generale cfr. CAPUIS 1993.

(9) Ipotesi già discussa in GORINI 1978, in part. p. 69.

(10) PAUTASSO 1966, p. 74 e tav. LX.

(11) *RMRV*, II/2, 8/41/1.

(12) GORINI 1987, in part. pp. 231-232; SACCOCCHI 1994. Presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è esposto un esemplare di dracma venetica, a cui si è già fatto cenno a nt. 5, con un tondello molto simile a quello degli oboli del Norico e con un peso inferiore al grammo.

non continuativo, ma sulla base delle esigenze della comunità in sintonia con la funzione attribuita alla moneta stessa in quel particolare momento.

L'area di diffusione comprende i territori che diventeranno la *Venetia* romana centro-orientale, con particolare concentrazione nelle province di Padova, Treviso, Venezia, Belluno. La dracma dei Veneti si trova però in quantità significative anche ad Aquileia, nel Friuli precarnico e carnico, al di là delle Alpi centro-orientali a Ingensdorf, Stöffling, Karlstein, Manching, Salisburgo, sul Magdalensberg e perfino negli scavi dell'Agorà di Atene (13).

Contributi passati e recenti consentono di avanzare alcune ipotesi partendo proprio dalla definizione di dracma venetica, già intuita da Pautasso e meglio elaborata da Gorini (14) con l'obiettivo di chiarire come le emissioni dei Veneti siano state largamente autonome rispetto a quelle degli altri popoli padani e come si siano invece evolute in più stretto rapporto con la monetazione argentea romana, con il vittoriato di peso ridotto e in seguito, intorno alla fine del II secolo a.C., con il quinario. In pratica, nel corso di tutto il II secolo a.C. e forse all'inizio del I a.C., la dracma venetica avrebbe affiancato la moneta bronzea romana dando vita ad una sorta di sistema misto romano-indigeno nel quale i vari nominali erano forse integrati tra loro anche se, sulla base dei dati per ora disponibili, le relazioni tra i due sistemi monetari possono essere solo ipotizzate e restano, di conseguenza, piuttosto controverse.

Il Pautasso aveva notato che tra i fiumi Brenta e Piave si concentravano ritrovamenti di monete alquanto particolari, molto diverse da quelle degli altri popoli celtici. All'interno del gruppo Pautasso 8 con i suoi 5 sottogruppi, l'autore distingueva i tipi A e B (figg. 1-2) che per "ottimo stile e armoniosa plasticità parrebbero diretta derivazione da un originale massaliota" (15). Se consideriamo ora gli esemplari delle prime dracme venetiche, di recente definite di "bello stile" (16), si osserva in modo inequivocabile come il loro conio dimostri una straordinaria perizia dell'incisore, sicuramente a conoscenza di elementi stilistici che potremmo definire classici, tali da far supporre che l'artigiano/incisore si sia ispirato alle prime imitazioni padane della dracma di *Massalia* (17) meglio note come tipi ΜΑΣΣΑα, ΜΑΣΣΑβ e ΣΑΣΣΑ senza subire, quanto meno nell'iconografia del dritto, l'influsso degli esemplari di area cenomane, in quel periodo di sicuro presenti in ambito venetico, soprattutto proprio nei territori occidentali, come si evince con tutta evidenza dai dati degli scavi. Infatti alcuni tipi di dracme padane, specialmente quelle del

(13) Per queste località, si veda il repertorio in *Appendice*.

(14) Cfr., *supra*, nt. 3.

(15) PAUTASSO 1966, p. 13.

(16) SACCOCCI 1994, in part. p. 109.

(17) BRENOT 1994, in part. p. 92 sembra confermare questa eventualità ipotizzando che "les drachmes padanes du III^e siècle ne font que copier des images de frappe antérieures et elles n'ont plus rien à voir avec les drachmes légères de Marseille"; su questo argomento si vedano anche le recenti riflessioni di GORINI 2000a, in particolare pp. 34-35.



Fig. 1. Dracma venetica tipo Pautasso 8A (da SACCOCCHI 1991, p. 109).
(non in scala 1:1)



Fig. 2. Dracma venetica tipo Pautasso 8B (da SACCOCCHI 1991, p. 109).
(non in scala 1:1)

gruppo Pautasso 3, emesse nel corso della seconda metà del III secolo a.C. e perciò più antiche rispetto alla moneta venetica, sono ben presenti sia tra i singoli ritrovamenti sia nei ripostigli proprio nelle località poste ai confini tra la regione occupata dai Veneti e quella dei Boi-Cenomani. In effetti questi tipi di imitazioni sono ampiamente documentate in provincia di Verona a Fumane⁽¹⁸⁾, a S. Anna d'Alfaedo⁽¹⁹⁾, a Nogarole Rocca⁽²⁰⁾, a Valeggio sul Mincio⁽²¹⁾; lungo il corso del fiume Po si conoscono esemplari ad Adria⁽²²⁾ e a Ceregnano⁽²³⁾; lungo le coste adriatiche vi sono presenze ad Altino⁽²⁴⁾, ma anche più all'interno del territorio come nel caso di Rotzo⁽²⁵⁾ e a Oderzo⁽²⁶⁾, con qualche probabilità da Bassano⁽²⁷⁾, con una notevole concentrazione in Val Sugana⁽²⁸⁾, in Val Lagarina⁽²⁹⁾, a Brentonico⁽³⁰⁾, nel Tirolo meridionale a Leutemberg⁽³¹⁾. Non mancano, inoltre, ritrovamenti di altri tipi di moneta d'imitazione massaliota⁽³²⁾, in particolare di esemplari del

⁽¹⁸⁾ PAUTASSO 1966, p. 131, n. 45.

⁽¹⁹⁾ PAUTASSO 1966, p. 131, nn. 44, 46; SALZANI 1981.

⁽²⁰⁾ PAUTASSO 1966, p. 131; SALZANI 1984; SALZANI 1990.

⁽²¹⁾ Pur se non ben identificata, la dracma citata potrebbe appartenere al tipo Pautasso 3: cfr. *Carta Archeologica* 1990, f. 48, n. 224.1.

⁽²²⁾ *RMRVe*, VII/2, 1/17(5)/32-35; 1/17(6)/7-9 (?); 1/20/18-21 (Collezione Scarpari di Prà Alto).

⁽²³⁾ *RMRVe*, VII/2, 4/4/1.

⁽²⁴⁾ *RMRVe*, VI/1, 20(1b)/2; 53(Ad)/9; 53(Ab)/1 (in ripostiglio con dracme del tipo Pautasso 8A).

⁽²⁵⁾ DAL POZZO 1820, in part. p. 15; *RMRVe*, IV/2, 23/1(2)/1; 37/4(2)/16.

⁽²⁶⁾ *RMRVe*, II/2, 14/3.

⁽²⁷⁾ VISONÀ 1989. L'effettiva provenienza dal territorio resta comunque dubbia e, in assenza di riscontri certi, questi esemplari non sono stati inseriti nel volume *RMRVe*, IV/2.

⁽²⁸⁾ Per le segnalazioni di Borgo e Telve cfr. ROBERTI 1929, in part. p. 9; ROBERTI 1950, in part. p. 323.

⁽²⁹⁾ Per le località di Avio, Beseno, Rovereto, nelle quali peraltro non è sempre sicura l'attribuzione al tipo Pautasso 3, cfr. ROBERTI 1950, p. 323.

⁽³⁰⁾ Una dracma del tipo Pautasso 3 è segnalata in un ripostiglio per il quale cfr. NORILLER 1871, in part. 159. Su questo si veda anche ROBERTI 1927, in part. p. 279.

⁽³¹⁾ ARSLAN 1992, nn. 5, 7, 9, 11, 14, 32.

⁽³²⁾ Il tipo Pautasso 1 è presente negli scavi di Altino (*RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/7); il tipo Pautasso 2 è segnalato ad Asolo (*RMRVe*, II/1, 2/27/2), a Oderzo (PAUTASSO 1966, n. 325), a Trento (PAUTASSO 1966, n. 433), a Vicenza (*RMRVe*, IV/1, 42/18/2) e ad Altino (*RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/8). Il tipo Pautasso 4 (con dubbio) è segnalato a Este (GORINI 1994, in part. p. 72). Questo stesso tipo è accertato invece a Oderzo (PAUTASSO 1966, n. 327). Nella stessa località, dallo scavo di Via delle Grazie, in un'abitazione di III-I secolo a.C. è documentata una dracma del tipo Pautasso 5 (GAMBACURTA 1996, in part. p. 157). Lo stesso tipo è stato rinvenuto nel ripostiglio di Caltrano Vicentino per la ricostruzione del quale cfr. *RMRVe*, IV/2, 4/1(1)/1-5, mentre per gli altri sette esemplari non è stato possibile identificare il tipo. Una dracma del tipo Pautasso 9A è nota da Altino (*RMRVe*, VI/1, 53(Ad)/10). Nelle collezioni civiche di Verona esemplari di vario tipo, ricordati in ARSLAN 1992, nn. 5, 7, 9, 11, 14, 32; per le collezioni civiche di Vicenza cfr. BERNARDELLI, GORINI 1996, nn. 2-11, 13-16.

tipo *toutiopoulos* ⁽³³⁾, *rikos* ⁽³⁴⁾ e *pirakos* ⁽³⁵⁾, unitamente ad altri rari esemplari riportati nelle pubblicazioni archeologiche in maniera sommaria e quindi di impossibile identificazione ⁽³⁶⁾. Come è stato da tempo ipotizzato, il motivo che determinò l'inizio della coniazione della dracma venetica nel suo primo tipo è da ricercarsi molto probabilmente negli stretti legami politico-militari che intercorsero tra Veneti e Romani alla fine del III secolo a.C. Le fonti tramandano, infatti, la notizia che un numeroso contingente di mercenari venetici combatté al fianco dei legionari romani come *socii* a Talamone (225 a.C.) negli anni immediatamente precedenti la discesa di Annibale e analogamente nel corso della seconda guerra punica ⁽³⁷⁾. Le fonti sono concordi anche nell'attribuire ai Veneti una posizione e un ruolo autonomi rispetto alle altre popolazioni celtiche soprattutto nei legami con Roma. Verso la fine del III secolo a.C., dunque, la popolazione venetica si trovò nella necessità di formare dei contingenti militari da impiegare anche al di fuori di un ambito indigeno. Giova ricordare che simili decisioni presuppongono un minimo di coesione tra gruppi potenzialmente autonomi, che dovevano essere accomunati almeno da alcune forme di organizzazione statale, sia pur semplici ed embrionali. Infatti la raccolta e la formazione di gruppi armati lascia intuire non solo un organismo statale ma anche la creazione di qualche tipo di prelievo fiscale per il pagamento delle truppe stesse e, di conseguenza, l'avvio di emissioni monetarie che potrebbero essere state finalizzate proprio alla raccolta di imposte collettive da destinare al pagamento delle truppe che militavano accanto al potente alleato romano ⁽³⁸⁾. Quando in ambito venetico si diede inizio alla monetazione, con ogni probabilità poco dopo il 225 a.C., i Veneti accolsero, come già accennato, il tipo delle prime imitazioni padane di *Massalia*. Infatti la classicità dello stile della prima dracma è tale da differenziarla del tutto rispetto agli esemplari impiegati dalle popolazioni a sud del fiume Po e nell'area più direttamente influenzata dall'elemento cenomane ⁽³⁹⁾.

Dal raffronto tra alcuni esemplari della prima emissione di moneta venetica, quella di "bello stile" con esemplari siculo-punici contemporanei

⁽³³⁾ Ad Aquileia (GORINI 1984b, n. 26), a Pozzuolo del Friuli, probabilmente un ripostiglio (VITRI c.s.), a Este (GORINI 1994, in part. p. 72), a Denno (ROBERTI 1950, p. 323).

⁽³⁴⁾ Ad Aquileia (GORINI 1984b, n. 27)

⁽³⁵⁾ A Brentonico (NORILLER 1871; ROBERTI 1927, in part. p. 279).

⁽³⁶⁾ Si vedano soprattutto per l'area trentina ROBERTI 1927, per località del Trentino occidentale quali Cles, Denno, Nanno, Stenico e Storo. Alcuni altri dati sono probabilmente individuabili in VISONÀ 1989, con le riserve già espresse a nt. 27.

⁽³⁷⁾ SARTORI 1981.

⁽³⁸⁾ Per i legami di stringente interdipendenza tra organizzazione statale, soldati, moneta cfr. CRAWFORD 1985, pp. 75-83. La tesi proposta in CRAWFORD 1983 appare particolarmente convincente per queste emissioni.

⁽³⁹⁾ GULINELLI 1985; GULINELLI 1987.

emergono alcuni elementi stilistici di un certo rilievo. Nella prime emissioni, infatti, sembra essere recepito un elemento decorativo, le due spighe di grano della testa di *Kore* ⁽⁴⁰⁾, in questo caso stilizzate quasi in forma di diadema, non altrettanto leggibili nelle emissioni di *Massalia* ⁽⁴¹⁾ (figg. 1-2). Del resto, in questa parte orientale dell'Italia e lungo la costa adriatica sono ben documentate proprio le emissioni puniche ⁽⁴²⁾, addirittura con un frammento di ripostiglio in pieno ambito venetico da Oderzo ⁽⁴³⁾.

Sembra dunque possibile ipotizzare che i Veneti, almeno nel primo periodo di coniazione, non abbiano seguito nello stile quello delle altre dracme, in particolare il tipo Pautasso 3 che senz'altro conoscevano perché ben presenti nel loro territorio come ho già indicato ⁽⁴⁴⁾; preferirono quindi ispirarsi direttamente all'iconografia della dracma di *Massalia* attraverso la mediazione delle prime emissioni padane, con al dritto la testa di Artemide e al rovescio il leone.

I motivi possono essere almeno due: il primo di relazione con i Romani e il secondo di carattere più tecnico, nel senso che la scelta iconografica potrebbe essere stata influenzata dalla conoscenza diretta dei citati prototipi monetali oppure da precedenti esperienze degli incisori dei conii. Nella scelta del tipo da riprodurre al dritto e al rovescio del tondello monetale si manifestò forse una volontà di distinzione rispetto alla tipologia delle altre dracme contemporanee. In altri termini, una vicinanza iconografica piuttosto marcata con *Massalia* avrebbe permesso una più forte e diretta caratterizzazione, dettata probabilmente dal bisogno di marcare una sorta di autonomia rispetto alle altre popolazioni della Cisalpina soprattutto perché l'avvio di una monetazione rappresenta uno degli elementi tipici di una struttura statale. Seguire dei modelli noti, ad esempio quello della dracma cenomane, avrebbe comportato forse il rischio di essere confusi con le altre popolazioni celtiche, in genere piuttosto ostili verso il potente alleato romano che proprio poco prima del 225 a.C. aveva iniziato a fondare delle colonie militari nella pianura del Po (228 a.C.: Cremona e Piacenza). Al contrario l'adozione del tipo prossimo alla dracma di *Massalia* ⁽⁴⁵⁾, città alleata di Roma, avrebbe consentito di riaffermare caratteristiche culturali proprie e di manifestare più stretti vincoli

⁽⁴⁰⁾ A questo proposito si veda JENKINS 1997, la maggior parte della tavole.

⁽⁴¹⁾ A titolo esemplificativo cfr. BRENOT, SCHEERS 1996, in part. le tavv. II-III.

⁽⁴²⁾ MIRNIK 1987.

⁽⁴³⁾ *RMRVe*, IV/2, 8/22.

⁽⁴⁴⁾ Da Altino è noto un tesoretto con una dracma del tipo Pautasso 3 associata a ben tre dracme del tipo Pautasso 8 A (*RMRVe*, VI/1, 53(Ab)/1-4).

⁽⁴⁵⁾ In BRENOT 1994, in part. a p. 92 si afferma che "les drachmes padanes du III^e siècle ne font que copier des images de frappe antérieures et elles n'ont plus rien à voir avec les drachmes légères de Marseilles", vale a dire che i modelli di riferimento sono quelli precedenti alle emissioni di Marsiglia, contemporanei alle emissioni di area padano-celtica.

verso i nuovi e potenti alleati, tanto più che proprio quella città della Gallia, dalle cui dracme sarebbe almeno in parte dipesa la prima coniazione venetica, aveva messo a disposizione di Roma le sue risorse finanziarie nel corso dei primi eventi della guerra annibalica. Inoltre, pur in assenza di documentazione archeologica, appare molto improbabile che i conii per la prima serie della moneta venetica siano il prodotto di artigiani locali. È invece più verosimile che siano stati ottenuti da maestranze straniere, senz'altro ben addestrate, giunte nella regione forse in seguito alle esperienze militari dei Veneti accanto ai Romani. Gli incisori, infatti, avrebbero potuto conoscere per visione diretta le varie monete emesse o presenti nell'Italia centro-meridionale, come ho accennato in precedenza, per cui la scelta del tipo potrebbe essere stata dettata da una sorta di interazione tra competenza tecnica-esperienza dell'incisore e decisione dell'autorità emittente di dar corso a una moneta che sottolineasse l'alleanza con Roma nel modo il più possibile evidente.

Resta però aperta la possibile esistenza di un'unità di misura del valore, magari derivata dal vicino ambiente celtizzato, che potrebbe aver rappresentato l'unità di riferimento quando si decise di passare alla moneta effettiva ⁽⁴⁶⁾. In un primo momento le più antiche monete venetiche sembrano avere un valore medio di g 2,33 mentre il piede della dracma leggera di *Massalia* verso il 220 a.C. era di circa g 2,65. Se teniamo conto del numero ridotto di esemplari venetici, però, i valori ponderali possono essere ritenuti *grosso modo* coincidenti.

Anche l'andamento ponderale delle altre dracme padane converge con i valori della prima serie venetica ⁽⁴⁷⁾. Tuttavia gli esemplari di queste ultime sembrano caratterizzati da una certa tendenza ad avere pesi calanti man mano che lo stile del conio perde di precisione ⁽⁴⁸⁾. Sulla base di questi dati si può supporre che, almeno all'inizio, le prime coniazioni venetiche fossero allineate al piede della dracma di *Massalia* o a un'ipotetica unità di misura del valore diffusa in ambito padano-celtico. In un momento successivo però, in

⁽⁴⁶⁾ L'ipotesi è già stata avanzata in SACCOCCHI 1994, in part. p. 112. Il controllo del peso di 14 esemplari del gruppo Pautasso A/B (sui 28 a me noti) ha dato un valore medio di g 2,33, con punte comprese tra g 2,7 e 1,65.

⁽⁴⁷⁾ Un calcolo del peso medio di 38 esemplari della contemporanea dracma diffusa in area boico-cenomane e nella fascia a sud-ovest della regione venetica, vale a dire il tipo Pautasso 3, ha dato un valore di g 2,72 quindi molto vicino al piede della moneta di Marsiglia. Oltre agli esemplari della collezione privata di Andrea Pautasso, per i quali si rinvia a ORLANDONI 1988, sono stati considerati gli esemplari di PAUTASSO 1966, se provenienti dal territorio qui considerato, gli esemplari di Bassano (VISONA 1989), di Leutemberg (Bolzano) (LUNZ 1992, pp. 53-179, in part. p. 144), di Vicenza (BERNARDELLI, GORINI 1996, nn. 5-11), di Villadose (CALLEGHER 1993, in part. p. 221).

⁽⁴⁸⁾ Dei 14 esemplari esaminati, ben 5 hanno valori al di sotto della media e uno arriva a g 1,65.

seguito alle vicende della seconda guerra punica, la dracma venetica si sarebbe svilita rapidamente, forse per far fronte all'accresciuta domanda di moneta provocata dalle esigenze militari. L'andamento dei pesi, inoltre, sembrerebbe confermare una datazione *post* 225 per queste emissioni e, per confronto, forse una datazione più alta delle "più stabili" dracme cenomani.

A questo proposito, come già accennato in precedenza, si potrebbe però obiettare che in ambiente padano le misure dei valori avrebbero dovuto essere comuni, soprattutto se si considera la diffusione del tipo monetario di *Masalia* nella Cisalpina. Le fonti però non ci forniscono alcun elemento chiarificatore. Se pensiamo invece che la prima emissione della dracma venetica avvenne forse con l'impiego di maestranze straniere che, come già detto, avevano diretta conoscenza dei tipi più antichi e forse anche di qualche tipo di area siculo-punica⁽⁴⁹⁾, è lecito supporre che dopo l'iniziale scelta tipologica e metrologica, tale da permettere una pronta accoglienza in un ambiente con forti influssi celtici, queste emissioni abbiano seguito strade autonome se non divergenti rispetto a quelle delle aree centro-occidentali della valle del Po. Inoltre, analizzando in particolare il R/ del primo tipo di dracma venetica, si nota una rapida stilizzazione del leone a cui pare corrispondere una progressiva diminuzione del peso⁽⁵⁰⁾.

Per quanto riguarda la sua funzione, i recenti recuperi in scavi archeologici del primo e del secondo tipo venetico permettono di escludere una coniazione occasionale. Infatti le località di ritrovamento sono tra loro piuttosto lontane (Altino, Asolo, Flagogna, Lova, Monselice, Padova, Ragogna). Inoltre nel corso di un intervento archeologico in località Flagogna/Castelvecchio sono state recuperate due dracme di "bello stile", ma con il leone del rovescio volto a sinistra e con caratteri stilistici che fanno pensare ad una fase di transizione verso il tipo successivo⁽⁵¹⁾. È questo, quindi, un nuovo ele-

⁽⁴⁹⁾ La stilizzazione della corona d'olivo dell'esemplare di Lova (cfr. *RMRVe*, VI/3, 1/6/2) sembra riecheggiare un'essenzialità molto vicina agli esemplari siculo punici del periodo 221-202 a.C. Ci si riferisce in particolare alle monete proposte in *SNG* 1969, nn. 335-339. Il busto del loro dritto, ancorché rivolto a sinistra e non a destra, ha una parte della capigliatura che tende a raccogliersi in boccoli mentre i capelli sul capo si dispongono in linee parallele. La moneta punica, inoltre, ha conosciuto una buona diffusione in ambito adriatico e in Illiria, come già ricordato nelle precedenti ntt. 41 e 42 e in *GORINI* 1991, soprattutto p. 123, n. 6.

⁽⁵⁰⁾ Questo è ad esempio verificabile nei tre esemplari di *PAUTASSO* 1966, n. 473 = g 2,70; n. 475 = g 2,52; n. 474 = g 2,37 oppure nei due di area altinate (*PAUTASSO* 1966) che passano da g 2,52 a 1,65 con relativo irrigidimento linearistico del leone, confermato dall'esemplare del Museo Bottacin, il cui R/ appare ormai simile al tipo delle emissioni stilizzate e che pesa g 2,34.

⁽⁵¹⁾ Cfr. informazioni in *Appendice*. I due esemplari sono stati esposti presso il Museo della Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, insieme al ripostiglio di Enemonzo, nel mese di aprile 2001.

mento che di conseguenza testimonierebbe una coniazione piuttosto articolata nei tipi anche nel primo gruppo. Queste monete avrebbero avuto, dunque, una certa facilità nell'essere accolte e forse nel circolare in un'area che stava rapidamente romanizzandosi anche in ambito monetario. È sufficiente ricordare in proposito che tra il 225 e il 218 a.C. nella Gallia Cisalpina venne immesso nella circolazione un asse del tipo Testa di Minerva/Bue quasi di sicuro per esigenze legate alla presenza di legionari e di coloni romani⁽⁵²⁾.

Il legame tra dracma venetica e moneta romana diventa evidente in particolare con il successivo raggruppamento comprendente l'emissione Pautasso 8 C-D⁽⁵³⁾ (figg. 3-4) e la variante Pautasso 8E⁽⁵⁴⁾ (fig. 5). Infatti ci sono noti almeno due gruzzoli misti con dracme e vittoriati, a Padova⁽⁵⁵⁾ e a San Zeno⁽⁵⁶⁾. Il contemporaneo interramento di vittoriati e di dracme ci permette quindi di ipotizzare un qualche legame tra i due nominali. Probabilmente a partire dagli anni 180/170 a.C. i valori ponderali della dracma venetica [peso medio di g 2,82⁽⁵⁷⁾] sembrano allinearsi a quelli del vittoriato (peso medio tra g 2,80 e g 2,60). Il tipo Pautasso 8C, rispetto ai tipi precedenti, avrebbe avuto quindi un aumento nel peso. Questo fatto potrebbe essere letto proprio come un tentativo di mantenere stabile il rapporto tra vittoriato e dracma, mentre di pari passo sarebbe forse diminuito il contenuto d'argento nella moneta venetica. Mancano però analisi di laboratorio sull'intrinseco della dracma per cui questa, per ora, è solo un'ipotesi a partire dalla quale non si può affermare con certezza uno stretto legame tra diminuzione del contenuto d'argento ed aumento ponderale. Oltre ai due ricordati tesoretti misti, vanno aggiunti due piccoli gruzzoli di sole dracme rinvenuti all'interno di due tombe ad Altino, composti entrambi in netta prevalenza da pezzi del tipo Pautasso 8C⁽⁵⁸⁾.

I singoli ritrovamenti di questo tipo sono piuttosto rari: 1 a Manching, 2 a Lova-Campagna Lupia in una stipe votiva, 1 dall'agro di Altino (ora al Museo della Bonifica di San Donà di Piave), ma senza dati precisi sulle circostanze di ritrovamento⁽⁵⁹⁾, mentre più cospicua è la presenza nell'area

⁽⁵²⁾ Su questo cfr. CRAWFORD 1985, n. 37/1a 1c; per la discussione sulla presenza di questa moneta bronzea nella Cisalpina cfr. CRAWFORD 1986, pp. 495-497, in part. p. 496.

⁽⁵³⁾ I due tipi sono raggruppati nel tipo XIX di ARSLAN 1993.

⁽⁵⁴⁾ Corrisponde al tipo XX di ARSLAN 1993.

⁽⁵⁵⁾ PAUTASSO 1966, p. 74.

⁽⁵⁶⁾ PAUTASSO 1966, p. 72.

⁽⁵⁷⁾ Valore attenuato dai pesi dei 28 esemplari dei due ripostigli citati nelle due note precedenti.

⁽⁵⁸⁾ *RMRV*, VI/1, 22(1 a)/1-2 (1 Pautasso 8B e 1 Pautasso 8C); *RMRV*, VI/1, 22(2)/1-3 (2 Pautasso 8C e 1 Pautasso 8E).

⁽⁵⁹⁾ Cfr. le segnalazioni in *Appendice* riguardanti il tipo Pautasso 8C/D.

urbana di Altino, sia da scavi ⁽⁶⁰⁾ sia da necropoli ⁽⁶¹⁾. Per quanto riguarda il tipo Pautasso 8D/E non si conoscono associazioni in tesoretti. I ritrovamenti isolati in aree rurali, in stipi votive, in insediamenti preromani connotati da significative attestazioni archeologiche venetiche sono invece molto numerosi. In pratica, dopo un tentativo iniziale di adeguamento al vittoriato, forse fallito, a partire dalla metà del II secolo a.C. può essere iniziata una vera e propria fase di competizione tra dracma e vittoriato. Verso la metà del II secolo, le popolazioni venetiche avrebbero potuto constatare come l'andamento ponderale del vittoriato fosse passato da un'iniziale media di g 3,20/3,00 a una di g 2,20/2,00.

Si può dunque pensare ad una vera "riforma", questa volta in grado di produrre effetti sul circolante di quel momento e tale da imporre sul mercato una dracma forse con identico valore nominale del vittoriato calante nel peso ⁽⁶²⁾, ma con contenuto argenteo inferiore, come dimostrerebbero, sia pur in assenza di accurate indagini metallografiche, i numerosi esemplari di questo gruppo con lega alquanto scadente. Un nuovo assestamento ponderale della dracma avvenne con molta probabilità poco prima del 101 a.C. in seguito alla *lex Clodia* che equiparò il vecchio vittoriato al peso e quindi al valore del quinario. Sono discretamente numerose le dracme con peso di circa g 1,5/1,7 e di pessima lega, in cui è probabile prevalga il rame sull'argento. Anche in questa occasione il peso e molto probabilmente il contenuto argenteo della dracma subirono una riduzione proprio per poter mantenere i rapporti di cambio con il sistema romano e di conseguenza continuare ad essere accettate come circolante negli scambi, forse proprio con una quotazione simile a quella del quinario romano. L'ipotesi sembra trovare conferma nell'evidenza archeologica dei dati numismatici, soprattutto di recente acquisizione ⁽⁶³⁾.

Come già indicato, mentre in area venetica la dracma scompare dai ripostigli di moneta romana che per l'epoca sono quasi esclusivamente composti di denari e vittoriati ⁽⁶⁴⁾, essa sembra diffondersi in un'estesa area, dalla Valsugana (esemplare di Castel Tesino) fino alle montagne del Friuli precar-

⁽⁶⁰⁾ *RMRVe*, VII/1, 1(10)/1 (tipo incerto tra Pautasso 8C/D); 2(6)/1; 20(1b)/3; 46(9b)/1; 53(Ad)/14-17; 53(F3)/1-2 (tipo incerto tra Pautasso 8C/D).

⁽⁶¹⁾ *RMRVe*, VII/1, 30/1; 33(1)/1 (tipo incerto tra Pautasso A-C). Più in generale, per le necropoli di area altinate GORINI 1999a.

⁽⁶²⁾ Un calcolo della media ponderale condotto su 67 esemplari dei tipi 8D/E ha fornito i seguenti risultati: peso medio di g 2,15 ma con ben 23 esemplari (34,3% sul totale) al di sotto di 2 g

⁽⁶³⁾ ASOLATI 1999, in part. p. 147.

⁽⁶⁴⁾ Per un elenco di ripostigli di II-I secolo a.C.: GORINI 1987, pp. 234-237. Altri dati nei nove volumi fino ad ora editi della serie *RMRVe*. Manca per l'area del Friuli-Venezia Giulia, in particolare per Aquileia, un censimento analogo a quello condotto in Veneto. Tuttavia, almeno per un'idea di massima cfr. BUORA, CANDUSSIO 1995.



Fig. 3. Dracma venetica tipo Pautasso 8C (da SACCOCCHI 1991, p. 109).
(non in scala 1:1)



Fig. 4. Dracma venetica tipo Pautasso 8D
(da San Fior, Castelroganzuolo, *RMRVe*, II/1, 38/1/3).



Fig. 5. Dracma venetica tipo Pautasso 8E
(da Cordignano, stipe di Villa di Villa, *RMRVe*, II/1, 15/5/2).

nico e alla zona di Cividale. In molti casi le località di rinvenimento si trovano ben al di là dell'area tradizionalmente riconosciuta come territorio abitato da popolazioni venetiche. Sono, ad esempio, i casi delle vallate trentine, del cividalese oppure di Manching nella Baviera meridionale, di Salisburgo, del Magdalensberg e perfino nell'agorà di Atene ⁽⁶⁵⁾. Del resto sono proprio i recenti ritrovamenti a far pensare a un'estesa circolazione: esemplari da insediamenti provengono dagli scavi di Montereale Valcellina, Castelraimondo, Flagogna (probabili fortificazioni frequentate da militari romani o alleati nel corso del I secolo a.C.). Altri ancora sono presenti a Castelciès (Cavaso del Tomba) e nel vicino sito di Castelà di Possagno, nelle aree interessate a insediamenti agricoli precedenti la romanizzazione della campagna di Oderzo (Fondo Martin, Località Miganza, Fondo Bruniera). Anche gli ultimi scavi nell'area venetica di *Opitergium* hanno permesso di individuare due dracme: una nella zona monumentale all'interno di una casa "venetica" e una da Via Spinè, anche questa da un insediamento di I secolo a.C. Situazioni analoghe nelle aree periferiche del territorio esaminato, nel Friuli meridionale e nell'area centuriata di Adria-Villadose, ma anche a Manching e nei pressi di Salisburgo. Un certo numero di esemplari è segnalato anche in depositi votivi (stipi), che sia pur in modo indiretto possono essere una testimonianza di circolazione. Nel caso di una donazione rituale in un deposito votivo o in un santuario, l'offerente tende a privarsi più facilmente di una moneta con scarso valore piuttosto di una con buona quotazione. In genere viene scelto uno spicciolo o una moneta corrente e la scelta può anche cadere su un pezzo fuori corso. A questo proposito ricordo che gli esemplari della stipe di Este ⁽⁶⁶⁾ hanno peso calante rispetto al peso medio del loro tipo di riferimento; analoga constatazione vale per le stipi di Villa di Villa, di San Fior e di Monte Altare e in parte per Campagnalupia (Lova) ⁽⁶⁷⁾.

La presenza nelle necropoli non è molto cospicua e riguarda per lo più esemplari delle prime emissioni, come nel caso di Caltrano Vicentino ⁽⁶⁸⁾ ma soprattutto di Altino dove le monete venetiche sono in netta maggioranza del tipo 8B/C e una sola del tipo 8E ⁽⁶⁹⁾. Tra gli 84 esemplari del tipo 8D/E ben 53 provengono da singoli ritrovamenti con certezza non collegabili ad un uso funerario, a stipi votive o a ripostigli, per cui le dracme isolate derivanti da perdite accidentali rappresentano ben il 63% dei casi considerati. Per quanto

⁽⁶⁵⁾ Per i riscontri a queste informazioni cfr. *Appendice*.

⁽⁶⁶⁾ GORINI 1994.

⁽⁶⁷⁾ Non è stato possibile effettuare un accurato controllo di tutte le dracme presenti nelle stipi votive paleovenete in quanto gli esemplari o sono in restauro o in fase di inventariazione da parte dell'Autorità di tutela. Le stipi a cui far riferimento sono Cordignano-Villa di Villa (*RMRVe*, II/1, 14/5/2-3), Este (GORINI 1994), Lova-Campagnalupia (*RMRVe*, VI/3, 1/6/2), San Fior (*RMRVe*, II/1, 38/1/2) e forse Oderzo-Fondo Miganza (*RMRVe*, II/2, 8/42/3-5).

⁽⁶⁸⁾ PAUTASSO 1970 (= *Pautasso* 1986, pp. 63-138).

⁽⁶⁹⁾ *RMRVe*, VI/1, 22(1a), 1-2; 22(2)/1-3; 30/1; 33(1)/1.

riguarda la contemporanea moneta romana in argento, esemplari isolati di vittoriati e di quinari non sembrano essere presenti in quantità nettamente superiori in rapporto alla moneta venetica, come si può facilmente evincere dalle indagini condotte sul territorio negli ultimi anni ⁽⁷⁰⁾. Si può dunque concludere che a partire dal II secolo a.C., almeno al livello degli scambi correnti per le piccole transazioni, nella regione abitata dai Veneti, nella pianura tra Concordia e Aquileia ma anche lungo le vallate precarniche e carniche si sia formata una sorta di area monetaria mista indigeno-romana nella quale la moneta argentea maggiormente corrente era quella venetica quasi di sicuro in funzione complementare con il bronzo romano ⁽⁷¹⁾. In un primo tempo essa sarebbe entrata in competizione con il vittoriato, ma in maniera svantaggiosa per cui non sarebbe riuscita ad imporsi nel mercato della moneta. La posizione sfavorevole nei confronti del vittoriato fu forse superata a partire dal 170 a.C.; alla fine del secolo un analogo fenomeno avrebbe coinvolto la dracma e il quinario. In altri termini, pensando a un valore nominale sostanzialmente coincidente della dracma venetica della seconda emissione con il vittoriato, poi della stessa con il quinario verso la fine del secolo, non sarebbe da escludere che il numerario venetico abbia svolto in vari casi il ruolo di moneta cattiva sostituendosi o affiancando quella romana di uguale valore nominale, ma senz'altro con migliore contenuto d'argento. Anche in questo caso risultano probanti i ripostigli occultati tra la fine del II secolo e l'80 a.C. circa, che sono del tutto privi di esemplari di dracme la cui coniazione dovette comunque cessare con l'89 a.C.

Nel corso del II secolo a.C. - primi due decenni del I secolo a.C., dunque, nel territorio dei Veneti, della pianura friulana e nelle vallate carniche il tipo e l'intensità degli scambi richiedevano un discreto ricorso alla moneta

⁽⁷⁰⁾ Ci si riferisce alle ricerche per la redazione della collana *RMRVe* ai cui indici si rinvia per un riscontro. A titolo esemplificativo da Oderzo (*RMRVe*, II/2, 14/97, 114-116, 135-136, 156, 166; 8/35/1) sono noti 1 vittoriato e 9 quinari (ma senza precisi dati di provenienza); da Lugo (*RMRVe*, VI/3, 1/12/1) un quinario emesso dopo l'89 a.C. Per Altino cfr. *RMRVe*, VI/1, in part. pp. 510-513 con gli indici per autorità e nominali: 6 vittoriati e 10 quinari. Da Fossà (San Donà di Piave) 1 quinario (*RMRVe*, VI/2, 8/1/1). Per la provincia di Vicenza si vedano il quinario da Sossano, ma emesso dopo l'89 a.C. (*RMRVe*, IV/1, 38/4/1) e quelli proposti negli indici di *RMRVe*, IV/2, pp. 329-331, escludendo però gli esemplari del tesoretto di Caltrano. Limitata la presenza anche nell'adriese (*RMRVe*, VII/2, pp. 475-478) con gli indici per autorità e nominali: 2 vittoriati e 22 quinari. Alcuni dati per l'area friulana, senza pretesa di completezza: ZUCCOLO 1985; BUORA, CANDUSSIO 1995.

⁽⁷¹⁾ A questo proposito si ricordano alcune importanti associazioni di dracme venetiche, vittoriati, quinari e moneta bronzea: Este/stipe Baratella con 12 dracme, 11 vittoriati, 4 denari e 1 quinario (DEBEL 1995, dove però gli esemplari non sono riportati in modo analitico, ma solo per gruppi cronologici. Tra l'altro continuano ad essere validi i dubbi espressi in PLUTASSO 1966, p. 73 dove il rinvenimento è proposto come un ripostiglio scoperto "presso una stipe"); dal territorio atestino GORINI 1992. Si vedano inoltre i dati dalle necropoli di Altino (*RMRVe*, VI/1; ASOLATI 1999) e dal territorio di Adria-Villadose (*RMRVe*, VII/2).

divisionale d'argento che veniva impiegata nell'uso corrente accanto alla moneta bronzea romana e, come già detto, spesso in sostituzione della moneta repubblicana d'argento.

Le recenti indagini pianificate sull'intero territorio veneto della *X Regio*, in parte estese anche al Friuli, e una serie di fortunati ritrovamenti archeologici hanno permesso di ampliare anche la documentazione relativa alla presenza di numerario proveniente dall'area transalpina, in particolare dal Norico e dalla Baviera. Tra questi, due rivestono una notevole importanza per le nuove prospettive che sembrano in grado di aprire nello studio della monetazione preromana nel territorio qui considerato. Nel primo caso ci si riferisce al ripostiglio di Enemonzo che ha restituito un notevole numero di vittoriati e di tetradrammi del Norico. Lo studio del tesoro è ancora in corso, ma alcune informazioni preliminari fanno supporre un cambiamento della cronologia del tetradramma del Norico tipo Kugelreiter, fino ad oggi piuttosto controversa ⁽⁷²⁾, che sulla base di questa recente scoperta potrebbe essere collocata intorno al 130 a.C., data di interrimento del gruzzolo. Nello stesso tempo si amplia la documentazione riguardante la diffusione verso sud della moneta del Norico nei suoi vari tipi occidentali con legenda a caratteri latini ADNAMATI, ATTA, COPO, CONGESTVLVS, ECCAIO, NEMET, SVICCA ma anche delle emissioni dal Norico orientale nei tipi Augentypstamm, Brezelohr, Warasdin, Samobor e Freie Samobor ⁽⁷³⁾. Non mancano inoltre apporti da altri territori come l'area danubiana con un tetradramma quasi di sicuro demonetizzato e forse scambiato a peso proveniente dalla località Castel Roganzuolo (San Fior) ⁽⁷⁴⁾ (fig. 6), dalla Baviera Meridionale con stateri documentati ad Aquileia ⁽⁷⁵⁾, a Zuglio ⁽⁷⁶⁾, a Este ⁽⁷⁷⁾, a Brentonico ⁽⁷⁸⁾, a Settequerce/Terlano ⁽⁷⁹⁾ e con un piccolo gruzzolo di imitazioni in piombo da Trento ⁽⁸⁰⁾, per concludere con gli apporti dalla Gal-

⁽⁷²⁾ Anticipazioni in GORINI 1999b. La cronologia proposta in GOBL 1973, pp. 59 e 64 era stata di recente discussa anche in KELLNER 1994, in part. p. 457 con un'anticipazione alla fine del II secolo a.C. DEMBSKI 1994 propone l'inizio delle emissioni di popoli del Norico almeno a partire dal 70 a.C.

⁽⁷³⁾ Per la presenza di questi tipi in ambito friulano/veneto cfr. GORINI 1984; BUORA 1994. Di recente questo stesso argomento è stato oggetto della tesi di laurea di J. Marcer (cfr. MARCIER 2000), seguita in qualità di relatore dal prof. G. Gorini, che ringrazio per aver permesso la consultazione della stessa. Le informazioni inedite della tesi non sono state utilizzate in questa sede.

⁽⁷⁴⁾ *RMRVe*, II/1, 38/1/1; l'esemplare si presenta molto consunto, piegato e con un taglio ottenuto con una punta di coltello, probabilmente per saggiare l'intrinseco.

⁽⁷⁵⁾ GORINI 1998, in part. p. 353.

⁽⁷⁶⁾ GORINI 1994b, in part. p. 83.

⁽⁷⁷⁾ GORINI 1992, in part. p. 212.

⁽⁷⁸⁾ NORILLER 1871.

⁽⁷⁹⁾ LUNZ 1981, p. 264.

⁽⁸⁰⁾ GORINI 1998.



Fig. 6. Tetradracma dei Celti del Danubio
(da San Fior, Castelrognano, *RMRVe*, II/1, 38/1/1).

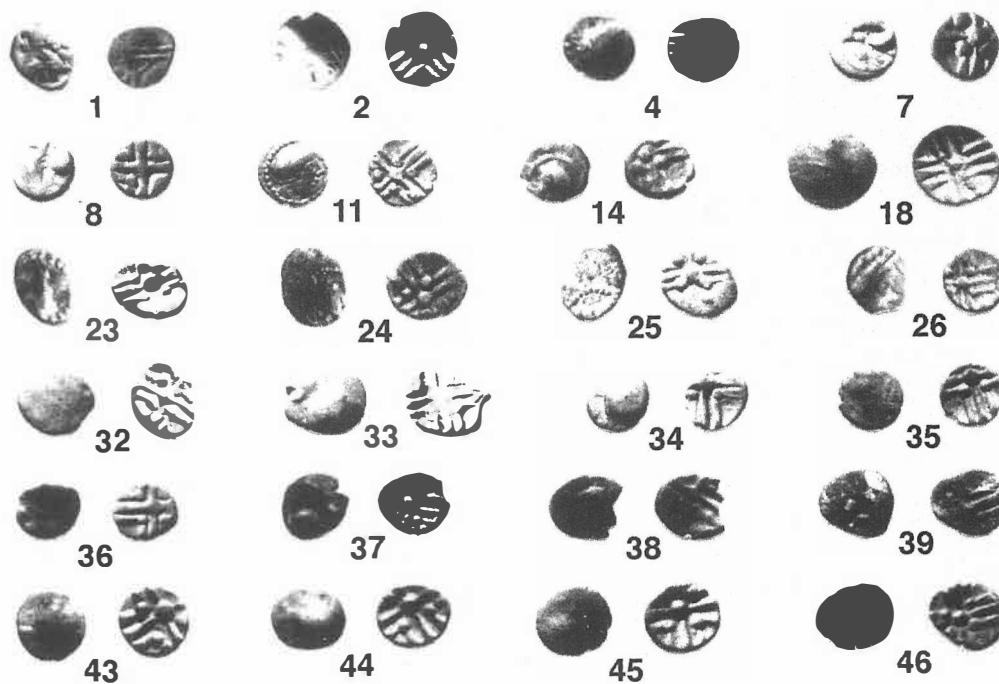


Fig. 7. Esemplici di oboli norici (da Vittorio Veneto, Monte Altare, *RMRVe*, II/1, 1/50/1-46).

La numerazione nella figura corrisponde a quella delle illustrazioni e del catalogo del volume citato: n. 2 tipo Kugelretier; n. 8 tipo *Eccaio*; n. 11 tipo Romakopf; n. 18 tipo Frontalkopf; nn. 23-26 tipo Eis; nn. 32-46 tipo Magdalensberg.

lia, presenti nell'area con alcune dracme del tipo Kaletedu-Lingones da Brenonico ⁽⁸¹⁾.

Diversi, quindi, i siti e le circostanze di ritrovamento, come pure differenti le cause della loro presenza. Molto probabilmente i tetradrammi del Norico e gli stateri d'oro della Germania Meridionale, che vi giunsero al seguito di spostamenti militari, furono soprattutto tesaurizzati, senza peraltro escludere *a priori* un loro impiego negli scambi. Vi è però un altro gruppo di nominali in argento, del peso inferiore a un grammo, definiti abitualmente oboli o anche moneta piccola di cui si conosce un'articolata e complessa tipologia, conati in ambito norico occidentale ⁽⁸²⁾.

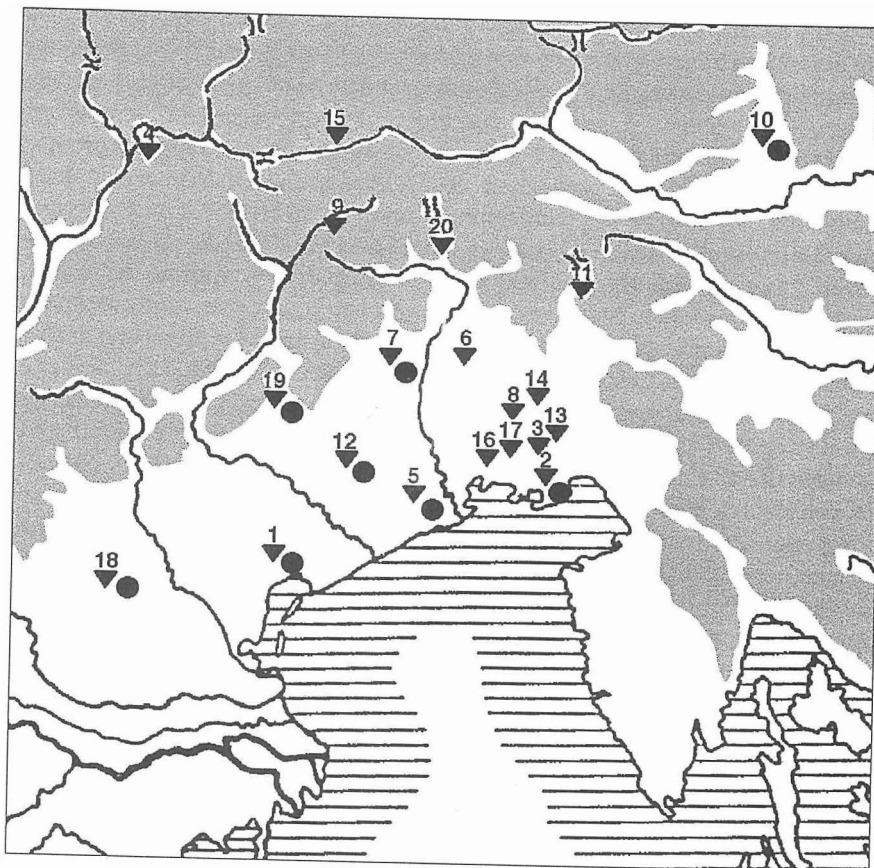
Nel corso della seconda metà del I secolo a.C. in questi territori al confine tra Cisalpina e Norico la domanda di piccoli nominali d'argento sembra essere soddisfatta proprio dall'arrivo degli oboli tipo Magdalensberg, Karlstein, S(vicca), Eis o di altra tipologia, in buona lega d'argento, con un peso oscillante tra g 0,50/0,70 e caratterizzati da un conio con una serie di linee disposte a croce o raggi intorno ad un punto centrale. La loro grande diffusione ⁽⁸³⁾, ben al di là di quanto finora noto, non può essere ritenuta episodica e soprattutto è ben contestualizzata negli scavi. Infatti ben tre esemplari sono stati trovati nell'area del foro di Zuglio, uno in quello di Oderzo. Analogamente l'obolo di Altino proviene da un sito occupato in antico da un edificio con funzioni commerciali e quello di Vicenza da uno scavo nell'area urbana. Per quanto riguarda il consistente nucleo di Monte Altare (fig. 7), con i suoi 104 oboli e due globetti destinati probabilmente alla coniazione, non è stato ancora possibile chiarire se si tratti di occultamento intenzionale o di un deposito votivo, ma in questo complesso figurano almeno 14 oboli (pari a circa il 15% del totale) non attribuibili a alcuno dei tipi norici fino ad ora noti; è stato altresì individuato un esemplare che imita con piena evidenza un denario romano repubblicano, nominale peraltro qui attestato da un'emissione di Rubri Dosseni dell'87 a.C., non molto consunto dalla circolazione. Inoltre questo denario fu tagliato molto probabilmente per fargli raggiungere un peso corrispondente a quello degli oboli norici ed essere quindi scambiato a quel valore. Tutti questi elementi permetterebbero di supporre che nel corso della seconda metà del I secolo in pieno ambito romano/venetico abbiano circolato, sia pur in modo episodico, sia oboli norici, sia le imitazioni degli stessi.

Se si confronta poi la mappa (tav. 1) dei ritrovamenti delle dracme venetiche, soprattutto dei tipi più tardi Pautasso D/E, e degli oboli norici si osserverà come i due nominali siano presenti nelle stesse località. Significativo

⁽⁸¹⁾ NORILLER 1871; GORINI 1998, in part. pp. 355-356.

⁽⁸²⁾ GÖBL 1973; più in generale, per tutta la problematica riguardante queste emissioni e il loro rapporto con la moneta romana coeva, cfr. GORINI 2001, pp. 127-138.

⁽⁸³⁾ Per i riferimenti alle località e alla relativa bibliografia si veda in *Appendice* la sezione n. 4.



Tav. 1. Carta distributiva delle località che hanno restituito oboli norici (▼) ed eventuale concomitante presenza di dracme venetiche (●).

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1. Altino | 12. Oderzo |
| 2. Aquileia | 13. Pozzuolo del Friuli |
| 3. Bagnaria Arsa (stipe votiva) | 14. Pradamano |
| 4. Bressanone/Stufels | 15. San Candido |
| 5. Concordia/Marignana | 16. San Giorgio di Nogaro |
| 6. Fagagna | 17. Torviscosa |
| 7. Forgaria/Castelraimondo | 18. Vicenza |
| 8. Gonars | 19. Vittorio Veneto/Monte Altare (stipe e/o
ripostiglio) |
| 9. Lagole | 20. Zuglio |
| 10. Magdalensberg | |
| 11. Moggio Udinese | |

afflusso e circolazione dell'obolo nella seconda metà del I secolo a.C., coincidenza tra siti che hanno restituito dracme e oboli norici sembrano essere aspetti di una stessa situazione monetaria, ossia della capacità di drenare un nominale proveniente da regioni piuttosto lontane. Per quale motivo accade questo? La risposta è piuttosto complessa e credo necessiti di ulteriori approfondimenti. Teniamo però presente che se una moneta esce dal proprio ambito di circolazione e produzione, o se addirittura vengono accettate delle imitazioni, ciò avviene per una ragione economica in quanto le stesse possono inserirsi in un sistema di conto o in un sistema monetario sulla base dei valori propri di quel sistema, magari per coprire dei vuoti, ossia dei valori, non più rappresentati fisicamente in quel sistema in quel particolare momento in quanto alcuni nominali non erano più conati o non vi giungevano in sufficiente quantità. È possibile quindi ipotizzare che con la fine delle emissioni e della circolazione della dracma venetica nel territorio veneto-friulano, dove prima avevano circolato le emissioni venetiche, si fosse mantenuta la necessità di poter usare nominali argentei di piccolo valore, la cui presenza non poteva essere garantita soltanto dalla zecca di Roma, in particolare attraverso il quinario e il sesterzio. La funzione divisionale o di circolante minuto per le transazioni locali svolta dapprima dalla dracma e in seguito dal quinario romano poté forse trovare, almeno nella *Venetia* orientale, un sostituto nell'obolo del Norico, anche perché il processo di romanizzazione di alcune aree della regione, in particolare quelle della fascia prealpina, Carnia compresa, dovette essere molto lento, almeno fino all'epoca augustea. Fu questa un'operazione che continuò almeno fino all'epoca tiberiana e, come avvenne per il Norico⁽⁸⁴⁾, è possibile che anche in questa parte della *X Regio* l'obolo abbia svolto una sua funzione ed abbia avuto un uso effettivo come nominale in grado di coprire certi costi o valori in uso nelle transazioni di quest'area.

APPENDICE⁽⁸⁵⁾

Vengono qui elencati i dati che costituiscono la base su cui si sono sviluppate le osservazioni proposte nell'intervento. Gli esemplari riguardano le segnalazioni dalla bibliografia e le informazioni desunte dagli scavi condotti nelle aree nordorientali d'Italia e in alcuni siti transalpini del Norico e nella Rezia. L'elenco non ha pretese di essere esaustivo: mancano ad esempio le dracme del Museo Archeologico di Venezia, del Museo Correr e di altre collezioni sia pubbliche che private, come pure nuovi recenti rinvenimenti da scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto e dalla Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia.

Per ciascuna moneta, quando possibile, sono stati forniti il luogo di rinvenimento, il tipo, il peso, il numero di esemplari e la bibliografia.

⁽⁸⁴⁾ DEMBSKI 1994, in part. p. 131.

⁽⁸⁵⁾ Una parte di questi dati fu edita in *Monetazione preromana* 1995, pp. 307-311, facendo ricorso a un dattiloscritto di lavoro.

DRACME VENETICHE D'IMITAZIONE MASSALIOTA E OBOLI DEL NORICO

Quattro le suddivisioni: 1. DRACME tipo Pautasso 8A/B; 2. DRACME tipo Pautasso 8C/D; 3. DRACME tipo Pautasso 8E; 4. OBOLI del Norico.

Alla fine di ciascuna delle sezioni 1-2-3 sono citati anche gli esemplari presenti nelle più importanti collezioni pubbliche e in alcune collezioni private in quanto questi dati sono stati recepiti per le osservazioni ponderali o quantitative.

I. DRACME tipo PAUTASSO 8A/B

<i>Esemplari da scavo o in collezioni pubbliche o private di accertata o molto probabile provenienza dal territorio.</i>			
LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Altino	2,520	1	PAUTASSO 1966, fig. 321
	1,650	1	PAUTASSO 1966, fig. 322
Altino		2	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(Ad)/11-12
Altino (Necropoli)		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 22(1a)/1
Altino (tesoretto)		3	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(Ab)/2-4
Asolo		2	<i>RMRVe</i> , II/1, 2/27/3-4
Camponogara		1	<i>RMRVe</i> , VI/3, 3/3/1
Concordia	2,545	1	Collezione privata. Raccolta di superficie 1994
Este	2,108	1	GORINI 1994, p. 72
	1,974	1	GORINI 1994, p. 72
Flagogna/Castelvecchio		1	CALLEGHER 1991, in part. nt. 9
		2	Inediti. Scavi Soprint. Friuli-Venezia Giulia ⁽⁸⁶⁾
Lova (Campagnalupia)		1	<i>RMRVe</i> , VI/3, 1/6/1
Moselice	2,340	1	PAUTASSO 1966, n. 476
Padova		1	SACCOCCI 1994, in part. p. 109, fig. 2
Padova, Museo Bottacin	2,659	1	Inedita
Ragogna		1	Collezione privata. Raccolta di superficie 1992
Venezia		1	<i>RMRVe</i> , VI/2, 9/7(1)/2-3
Verona	2,500	1	ARSLAN 1992, fig. 42
Vicenza	2,300	1	BERNARDELLI, GORINI, 1996, n. 17

<i>Esemplari in Collezioni pubbliche o private, senza indicazioni di provenienza.</i>			
LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Cabinet des Medailles Parigi	2,700	1	PAUTASSO 1966, n. 473
	2,370	1	PAUTASSO 1966, n. 474
	2,520	1	PAUTASSO 1966, n. 475
Museo Civico di Brescia	2,430	1	GIROLA 1989, n. 44
	2,110	1	GIROLA 1989 = PAUTASSO 1966, n. 472

⁽⁸⁶⁾ Si tratta degli esemplari ricordati alla precedente nt. 51, con il leone a sinistra, recuperati nel 1995. È possibile però che l'esemplare citato in CALLEGHER 1991 derivante da un'informazione non ufficiale possa coincidere con uno dei due dati della Soprintendenza.

2. DRACME tipo PAUTASSO 8C/D

<i>Esemplari da scavo o in collezioni pubbliche o private di accertata o molto probabile provenienza dal territorio.</i>			
LOCALITÀ	PE:SO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Adria		2	PAUTASSO 1966, p. 77
Adria. Museo Civico		1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 1/17(5)/36
Altino	2,400	1	PAUTASSO 1966, fig. 323
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 1(10)/1
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 1(6)/1
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 20(1b)/3
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 46(9b)/1
Altino		1?	<i>RMRVe</i> , VI/1, 38(2)/1
Altino		1?	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(Ad)/13
Altino		4	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(Ad)/14-17
Altino		2	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(F3)/1-2
Altino (Necropoli)		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 20(1a)/2
Altino (Necropoli)		2	<i>RMRVe</i> , VI/1, 22(2)/1-2
Altino (Necropoli)		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 30/1
Altino (Necropoli)		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 33(1)/1
Asolo		3	GAMBACURTA 1994, fig. 8
Asolo		3	<i>RMRVe</i> , II/1, 2/27/5-7
Atene, scavi Agorà	2,800	1	KROLL 1993, n. 417
Belluno		2	GORINI 1991, p. 119
Belluno		3	GORINI 1991, p. 123, ill. 1-3
Borso del Grappa		1	<i>Dopo 2200 anni</i> 1999
Castel Tesino	2,200	1	Inedita. Ufficio Tutela Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento ⁽⁸⁷⁾
Cavarzere		1	<i>RMRVe</i> , VI/3, 4/4/1
Cavaso del Tomba		1	<i>RMRVe</i> , II/1, 11/1(1)/1
Ceregnano		1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 4/14/1
Cividale del Friuli		1	CALLEGHER 1991, tav. I, n. 6
Cividale del Friuli, Monte Borda		1+(?)	VITRI c.s.
Concordia/Lugugnana	1,650	1+(?)	Collezione privata. Raccolta di superficie 1994
Este	2,214	1	GORINI 1994
	2,252	1	
	2,240	1	
	2,214	1	
	2,186	1	
	2,050	1	
	1,820	1	
		1(?)	
Feltre, Museo Civico		1	<i>RMRVe</i> , I/2, 12/7
Feltre, Museo Seminario Vescovile	3,072	1	<i>RMRVe</i> , I/2, 13/1
	2,918	1	<i>RMRVe</i> , I/2, 13/2

⁽⁸⁷⁾ Ringrazio il dott. Enrico Cavada per avermi fatto vedere l'esemplare e per l'autorizzazione a citarlo in questa sede. Del ritrovamento è stata data notizia in *Notiziario* 1977.

DRACME VENETICHE D'IMITAZIONE MASSALIOTA E OBOLI DEL NORICO

LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Forgaria/Castelraimondo	2,330	1	AMALDI CARPINTERI 1987, in part. p. 83
Gemona		1+(?)	VITRI C.S.
Karlstein	1,912	1	OVERBECK 2000, n. 6
Igensdorf	2,620	1	OVERBECK 2000, pp. 65-70
Lova-Campagnalupia		1	<i>RMRVe</i> , VI/3, 1/6/2
Magdalensberg		1	Segnalazione di G. Piccottini, che ringrazio
Manching	1,909	1	KELLNER 1990, p. 96, n. 480, tav. 20, n. 480
Montebelluna	2,250	1	Collezione privata. Raccolta di superficie 1996
	2,100	1	Collezione privata. Raccolta di superficie 1996
Monselice	2,830	1	PUTASSO 1966, n. 477
Montereale Valcellina		2	VITRI 1990, in part. c. 405; VITRI 1996, in part. nn. 32-33
Oderzo	2,380	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/33/2
Oderzo	1,440	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/41/1
Oderzo		1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/10(3)/1
Oderzo	2,045	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/13(2)/1
Oderzo		1	Inedita. Scavi archeologici Soprintendenza del Veneto ⁽⁸⁸⁾
Oderzo		1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/32(2)/1
Oderzo		1	Inedita. Scavi archeologici Soprintendenza del Veneto ⁽⁸⁸⁾
Oderzo	2,750	1	PUTASSO 1966, n. 330 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/5
	2,150	1	PUTASSO 1966, n. 331 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/6
	2,140	1	PUTASSO 1966, n. 332 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/7
	2,100	1	PUTASSO 1966, n. 333 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/14
		1?	<i>RMRVe</i> , II/2, 14/14
Osoppo		1	VITRI C.S.
Padova (Ripostiglio)	3,600	1	PUTASSO 1966, p. 74
	3,250	1	
	3,240	1	
	3,140	1	
	3,100	1	
	2,950	1	
	2,870	1	
	2,850	1	
	2,850	1	
	2,820	1	
	2,810	1	
	2,710	1	
	2,690	1	
	2,670	1	
	2,650	1	
	2,650	1	
	2,640	1	

⁽⁸⁸⁾ Ringrazio la dott.ssa Margherita Tirelli, direttore archeologo della Soprintendenza Archeologica del Veneto, per avermi permesso di esaminare l'esemplare e di citarlo in questa sede.

BRUNO CALLEGHER

LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Padova	2,610	1	PAUTASSO 1966, p. 74
	2,600	1	
	2,560	1	
	2,550	1	
	2,520	1	
Padova	2,820	1	PAUTASSO 1966, p. 75
Possagno/Castelâr		2	GORINI 1993 = <i>RMRVe</i> , II/1, 34/2/1-2
Pravisdolini (Panigai)		1	VITTI C.S. = PIZZARIN 1994, in part. p. 102
Salgareda		1	PAUTASSO 1966, p. 86 = <i>RMRVe</i> , II/2, 12/4(2)/1
Salisburgo	2,350	1	FREIHERR VON KOLBITZ 1910, n. 4
San Donà di Piave		1	<i>RMRVe</i> , VI/2, (a8/1)/1
San Fior		1	<i>RMRVe</i> , II/1, 38/1/2
San Polo di Piave	2,050	1	PAUTASSO 1966, n. 324 = <i>RMRVe</i> , II/2, 13/1(2)/1
Sanzeno (Ripostiglio)	2,750	1	PAUTASSO 1966, n. 303
	2,660	1	PAUTASSO 1966, n. 304
	2,600	1	PAUTASSO 1966, n. 305
	2,450	1	PAUTASSO 1966, n. 306
	2,370	1	PAUTASSO 1966, n. 307
	2,270	1	PAUTASSO 1966, n. 308
Stöffling	1,914	1	OVERBECK 2000, n. 4
	2,526	1	OVERBECK 2000, n. 5
Trento	2,700	1	PAUTASSO 1966, n. 478
	2,450	1	PAUTASSO 1966, n. 479
Treviso	2,190	1	<i>RMRVe</i> , II/1, 45/5/2
Venezia		1	<i>RMRVe</i> , VI/2, 9/7(1)/4
Verona	2,510	1	ARSLAN 1992, fig. 43
	2,220	1	ARSLAN 1992, fig. 44
Vicenza	2,500	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 18
	2,430	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 19
	2,350	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 20
Villadose	2,135	1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 13/15/2
	2,025	1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 13/15/3
	1,793	1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 13/8/1
	2,210	1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 13/15/1
Villadose	2,155	1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 13/20/1
Vittorio Veneto / Monte Altare		1	<i>RMRVe</i> , II/1, 50/10/107.

DRACME VENETICHE D'IMITAZIONE MASSALIOTA E OBOLI DEL NORICO

<i>Esemplari in collezioni pubbliche o private senza indicazioni di provenienza.</i>			
LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
British Museum	2,490	1	DEREK 1990, p. 51, n. 21
Collezione Privata "A. Pautasso"	2,810	1	ORLANDONI 1988, n. 289
	2,690	1	ORLANDONI 1988, n. 287
	2,540	1	ORLANDONI 1988, n. 288
	2,520	1	ORLANDONI 1988, n. 286
	2,260	1	ORLANDONI 1988, n. 292
	2,120	1	ORLANDONI 1988, n. 293
	1,960	1	ORLANDONI 1988, n. 294
	1,820	1	ORLANDONI 1988, n. 291
Museo Civico Bassano	2,150	1	VISONÀ 1989, n. 25
Museo Civico Brescia	2,430	1	GIROLA 1989, n. 44
Museo Arch. di Milano		1	SNG 1969, tav. XI, n. 124
Museo di Torino	2,370	1	PAUTASSO 1970, fig. 69
<i>SNG 1984, Klagenfurt</i>	2,599	1	<i>SNG 1984</i> , n. 63
	2,400	1	<i>SNG 1984</i> , n. 64
	2,659	1	<i>SNG 1984</i> , n. 67
Collezione privata	2,600	1	<i>Giessener Muenzhandlung</i> , n. 4
	2,560	1	<i>Giessener Muenzhandlung</i> , n. 5

3. DRACME tipo PAUTASSO 8E

<i>Esemplari da scavo o in collezioni pubbliche o private di accertata o molto probabile provenienza dal territorio.</i>			
LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Adria. Coll. Bocchi		1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 1/18/6
Adria. Coll. Scarpari		1	<i>RMRVe</i> , VII/2, 1/20/22
Altino	1,600	1	Collezione privata. Raccolta di superficie 2000
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 20(1b)/4
Altino		2	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(Ad)/18-19
Altino		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 53(F3)/3
Altino (Necropoli)		1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 22(2)/3
Aquileia		1	GORINI 1984, n. 25
Asolo		1	GAMBACURTA 1994, fig. 8
Belluno		1	GORINI 1991, p. 123
Borgovercelli	2,420	1	PAUTASSO 1966, n. 51
Cavaso del Tomba	2,585	1	SACCOCCI 1991, p. 54 = <i>RMRVe</i> II/1, 11/1(1)/1
Cordignano	2,015	1	<i>RMRVe</i> II/1, 14/5/2
	1,735	1	<i>RMRVe</i> II/1, 14/5/3
Feltre, Museo Vescovile	2,558	1	<i>RMRVe</i> , I/2, 13/3
Flagogna/Castelvecchio		1	CALLEGHER 1991, nt. 7
Forgaria/Castelraimondo		1	VITRI C.S.
Montereale Valcellina		1	VITRI 1990, c. 405; CALLEGHER 1991, nt. 7
Oderzo	2,160	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/42/3
	1,710	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/42/4
	1,800	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/42/5
Oderzo	2,450	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 14/9
	2,380	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 14/10
	2,250	1	<i>RMRVe</i> , IV/2, 14/11
	2,100	1	PAUTASSO 1966, n. 328 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/12
	1,500	1	PAUTASSO 1966, n. 329 = <i>RMRVe</i> , II/2, 14/13
San Fior	1,830	1	<i>RMRVe</i> , II/1, 38/1/3
Trento	2,650	1	PAUTASSO 1966, n. 480
Verona	1,970	1	ARSLAN 1992, n. 45
Vicenza	2,620	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 21
	2,615	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 22
	2,425	1	BERNARDELLI, GORINI 1996, n. 23
Villadose	2,187	1	
Vittorio Veneto	1,630	1	<i>RMRVe</i> , II/1, 50/10/108

<i>Esemplari in collezioni pubbliche o private senza indicazioni di provenienza.</i>			
LOCALITÀ	PESO	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
British Museum	2,660	1	DEREK 1990, p. 51, n. 22
Collezione Privata	2,430	1	GIROLA 1991
Museo di Parma	2,500	1	PAUTASSO 1970, fig. 70
<i>SNG, Klagenfurt</i>	2,505	1	<i>SNG</i> 1984, n. 65

4. OBOLI del Norico [tipo Magdalensberg, S(vicca), Karlstein, etc.]

<i>Località del territorio nordorientale d'Italia</i>		
LOCALITÀ	N. ES.	BIBLIOGRAFIA
Altino	1	<i>RMRVe</i> , VI/1, 2(1 a)/1
Aquileia	c. 50	GORINI 1984; BUORA 1994
Bagnaria Arsa (stipe votiva)	2	BUORA 1994, p. 16
Bressanone/Stufels	1	GORINI 1977
Concordia/Marignana	5	Inedito. Coll. privata. Raccolta di superficie
Fagagna	1	BUORA 1994, p. 14
Forgaria/Castelraimondo	1	AMALDO CARPINTERI 1987; BUORA 1994, p. 14
Gonars	1	BUORA 1994, p. 16
Lagole	1	CALLEGHER 1991, p. 320
Moggio	5+?	BUORA 1994, p. 15; PIETARIN 1991
Oderzo	1	<i>RMRVe</i> , II/2, 8/32(4)/1
Pozzuolo del Friuli	1	BUORA 1994, p. 16
Pradamano	1	BUORA 1994, p. 14
San Candido	1	LUNZ 1981, in part. pp. 264, 266
San Giorgio di Nogaro	1	BUORA 1994, p. 14
Torviscosa	1	CALLEGHER 1991, n. 5
Vicenza	1	Inedito. Soprintendenza Archeologica del Veneto (89)
Vittorio Veneto/Monte Altare (stipe e/o ripostiglio)	104	<i>RMRVe</i> , II/1, 50/10/1-104
Zuglio	10+?	BUORA 1994, p. 14-20; RIGONI 1997

(89) Ringrazio la dott.ssa Marisa Rigoni per avermi fatto vedere l'esemplare e per l'autorizzazione a citarlo in questa sede.

BIBLIOGRAFIA

- AMALDI CARPINTERI 1987 = M. AMALDI CARPINTERI, *I reperti numismatici dal colle di Castelraimondo*, in *Il colle abbandonato di Castelraimondo. Testimoniare il passato con i metodi del presente*, Udine, pp. 83-95.
- ARSLAN 1992 = E. ARSLAN, *Le monete padane preromane a Budapest*, «Numizmatikai Koezloeny», 90-91, pp. 9-33 e tavv. I-III.
- ARSLAN 1993 = E. A. ARSLAN, *La monetazione celtica cisalpina. Un nuovo quadro generale*, «Sibrium», 22, pp. 179-215.
- ASOLATI 1999 = M. ASOLATI, *La documentazione numismatica ad Altino*, in *Vigilia di Romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.* (Atti del convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, Ricerche e Studi sulla Gallia Cisalpina, 11, Roma, pp. 141-152.
- BERNARDELLI, GORINI 1996 = A. BERNARDELLI, G. GORINI, *Musei Civici di Vicenza. Le monete celtiche, greche e romane repubblicane*, Vicenza, nn. 2-11, 13-16.
- BRENOT 1994 = C. BRENOT, *Des drachmes marseillaises aux drachmes cisalpines*, in *Numismatica e archeologia* 1994, pp. 85-92.
- BRENOT, SCHEERS 1996 = C. BRENOT, S. SCHEERS, *Catalogue des monnaies massaliètes et monnaies celtiques du Musée des Beaux Arts de Lyon*, Leuven.
- BUORA 1994 = M. BUORA, *Le monete celtiche del Friuli: la documentazione archeologica*, in *Numismatica e archeologia* 1994, pp. 7-21.
- BUORA, CANDUSSIO 1995 = M. BUORA, A. CANDUSSIO, *Le monete tardorepubblicane di Sevegliano. (Scavi 1990-1993)*, Udine [ma senza data].
- CALLEGHER 1991 = B. CALLEGHER, *Segnalazioni di monete preromane nelle regioni nord-orientali d'Italia*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 80, pp. 307-320.
- CALLEGHER 1993 = B. CALLEGHER, *I reperti numismatici dall'agro centuriato adriese*, in *La centuriazione dell'agro di Adria*, Stanghella-Rovigo 1993, pp. 220-231.
- CAPUIS 1993 = L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia Preromana*, Milano.
- Carta Archeologica 1990 = *Carta Archeologica del Veneto*, 11, a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA, Modena.
- CRAWFORD 1983 = M. CRAWFORD, *The Po valley*, in *La zecca di Milano* (Atti del Convegno Internazionale di studio. Milano 1983), Milano, pp. 97-101.
- CRAWFORD 1985a = M. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London.
- CRAWFORD 1985b = M. CRAWFORD, *Roman republican Coinage*, I-II, London.
- CRAWFORD 1986 = M. CRAWFORD, *Produzione e uso della moneta nel sud-est della Gallia Cisalpina*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Bologna.
- DAL POZZO 1820 = A. DAL POZZO, *Memorie Istoriche dei sette comuni Vicentini*, Vicenza.
- DEBEI 1995 = M. DEBEI, *Le monete della stipe Baratella a Este. Approccio allo studio di un'inedita realtà archeologica*, «Terra d'Este», 5, pp. 157-172.
- Dopo 2200 anni 1999 = *Dopo 2200 anni ritorna alla luce dracma padana*, «Giornale di Vicenza», 9 luglio.
- DEMBSKI 1994 = G. DEMBSKI, *Zur Münzprägung im norischen Königreich*, in *Numismatica e archeologia* 1994, pp. 127-133.
- DEREK 1990 = A. DEREK, *Catalogue of the Celtic Coins in the British Museum, with Supplementary Material from Other British Collections*, 2, London.

- FREIHERR VON KOLBITZ 1910 = H. FREIHERR VON KOLBITZ, *Funde keltischer Münzen in Karlstein die Reichenthall und im Kronlande Salzburg*, «Numismatische Zeitschrift», 3, pp. 33-35.
- GAMBACURTA 1994 = G. GAMBACURTA, *Asolo. Teatro Romano: lo scavo 1993. La fase preromana*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 11, pp. 45-50.
- GAMBACURTA 1996 = G. GAMBACURTA, *I materiali*, in *La protostoria 1996*, pp. 149-153.
- Giessener Muenzhandlung*, Auction 90 (12-13 Oktober 1998)
- GIROLA 1989 = G. GIROLA, *Le dracme padane dei Musei Civici di Brescia*, «Rivista Italiana di Numismatica», 91, pp. 33-44.
- GIROLA 1991 = G. GIROLA, *Le dracme di tipo veneto con il leone verso sinistra*, «Rivista Italiana di Numismatica», 93, pp. 255-257.
- GÖBL 1973 = R. GÖBL, *Typologie und Chronologie del keltischen Münzprägung in Noricum*, Wien.
- GORINI 1967 = G. GORINI, recensione a A. PAUTASSO, *Le monete preromane dell'Italia Settentrionale*, «Rivista italiana di numismatica», 69, pp. 193-196.
- GORINI 1977 = G. GORINI, *Neufunde einer Keltischen Kleinsilbermünze aus Stufels/Brixen*, «Der Schlern», 51, pp. 367-369.
- GORINI 1978 = G. GORINI, *Le monete di tipo venetico*, «Archeologia Veneta», 1, pp. 69-77.
- GORINI 1984a = G. GORINI, *La collezione numismatica*, «Antichità Altoadriatiche», 24, pp. 285-298.
- GORINI 1984b = G. GORINI, *Ritrovamenti di monete celtiche nelle Venezie*, in *Keltische Numismatik und Archäologie*, British Archaeological Report. International Series n. 200, Oxford, pp. 69-86.
- GORINI 1986 = G. GORINI, *Dall'economia premonetale all'economia monetale nel mondo paleoveneto*, «Aquileia Nostra», 57, cc. 185-196.
- GORINI 1987 = G. GORINI, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 227-286.
- GORINI 1991 = G. GORINI, *Monete e territorio in età romana nel Bellunese*, «Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore», 62, pp. 38-48 e pp. 155-160.
- GORINI 1992 = G. GORINI, *La circolazione monetale atestina in età preromana e romana*, in *Este Antica, dalla preistoria all'età romana*, Este, pp. 207-239.
- GORINI 1993 = G. GORINI, *La documentazione numismatica*, in *Castelàr di Rovèr. Lo scavo di un castello medioevale*, Modena, pp. 155-160.
- GORINI 1994 = G. GORINI, *L'offerta di moneta nei santuari: il caso di Este*, in *Culti pagani nell'Italia Settentrionale*, Trento, pp. 69-83.
- GORINI 1998 = G. GORINI, *Un ripostiglio di monete celtiche dagli scavi del teatro Sociale di Trento*, in *Archeologia delle Alpi*, IV, Trento, pp. 343-372.
- GORINI 1999a = G. GORINI, *La documentazione del Veneto per una «numismatica della morte»*, in *Trouvailles monétaires de tombe*, «Études de Numismatique et d'histoire monétaire», 2, pp. 71-82.
- GORINI 1999b = G. GORINI, *Ripostiglio celtico da Eneonzo (Friuli-Italia)*, «International Numismatic Newsletter», 33, pp. 4-6.
- GORINI 2000a = G. GORINI, *Le monete dei Leponzi nel nord-est dell'Italia*, in *I Leponti 2000*, pp. 33-45.
- GORINI 2000b = G. GORINI, *Le monete*, in *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, Treviso, pp. 56-58.
- GORINI 2001 = G. GORINI, *La circolazione monetaria in Carnia fra la tarda protostoria e la romanizzazione*, in *Iulium Carnicum 2001*, pp. 127-138.

- GULINELLI 1985 = M. T. GULINELLI, *Nuovi rinvenimenti monetali nell'area dell'abitato di Monte Bibebe*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Bologna, pp. 499-501.
- GULINELLI 1987 = M. T. GULINELLI, *Monete dall'abitato preromano di Monte Bibebe in provincia di Bologna*, «Rivista Italiana di Numismatica», 89, pp. 101-108.
- Iulium Carnicum 2001 = Iulium Carnicum. *Centro alpino tra Italia e Norico. Dalla protostoria all'età imperiale* (Atti del Convegno, Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma.
- JENKINS 1997 = G. K. JENKINS, *Coins of Punic Sicily*, Zürich.
- KELLNER 1990 = H. J. KELLNER, *Die Münzen von Manching und die keltischen Fundmünzen aus Südbayern*, Die Ausgrabungen in Manching, 12, München.
- KELLNER 1994 = H. J. KELLNER, *Die Münzen der süddeutschen Kelten und Massalia*, in *Numismatica e archeologia* 1994, pp. 451-459.
- KROLL 1993 = J. H. KROLL, *The Athenian Agora*, XXVI, Princeton.
- I Leponti 2000 = *I Leponti e la moneta* (Atti della Giornata di studio, Locarno, 16 novembre 1996), Locarno.
- Il Veneto 1984 = *Il Veneto nel mondo antico. Preistoria e protostoria*, I-II, Verona.
- La protostoria 1996 = *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova.
- LUNZ 1981 = R. LUNZ, *Archäologie Südtirols*, Calliano/Trento.
- LUNZ 1992 = R. LUNZ, *Preistoria e protostoria del Territorio di Vadena*, in *Vadena. Paesaggio e Storia*, Bolzano.
- MARCEC 2000 = J. MARCEC, *Le monete noriche e della Germania Meridionale nell'Italia nord-orientale*, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1999-2000, rel. prof. G. Gorini.
- MIRNIK 1987 = I. MIRNIK, *Circulation of North African... Currency in Illiricum*, «Arheološki Vestnik», 38, pp. 369-392.
- Monetazione preromana 1995 = *Atti dell'Incontro di Studio su: la monetazione preromana dell'Italia Settentrionale. Approvvigionamento del metallo, coniazione, circolazione. Bordighera 16-17 settembre 1994*, «Rivista di Studi Liguri», 61.
- NORILLER 1871 = G. NORILLER, *I lavini di Marco*, Rovereto.
- Notiziario 1997 = *Notiziario Rinvenimenti Scavi. Castel Tesino-Dosso di s. Ippolito*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 56, II, 3, pp. 396-397.
- Numismatica e archeologia 1994 = *Numismatica e archeologia del Celtismo Padano* (Atti del Convegno Internazionale, Saint-Vincent, 8-9 settembre 1989), Aosta.
- ORLANDONI 1988 = M. ORLANDONI, *Monete preromane del nord Italia, celtiche della Gallia e dell'Est europeo. Collezione Andrea Pautasso*, Aosta.
- OVERBECK 2000 = B. OVERBECK, *Funde von «Monete padane» aus Bayern*, in *I Leponti 2000*, pp. 65-69.
- PASCUCCI 1990 = P. PASCUCCI, *I depositi votivi paleoveneti. Per un'archeologia del culto*, «Archeologia Veneta», 13.
- PAUTASSO 1966 = A. PAUTASSO, *Le monete preromane dell'Italia Settentrionale*, «Sibrium», 7.
- PAUTASSO 1970 = A. PAUTASSO, *Contributi alla documentazione della monetazione padana*, «Sibrium», 10, pp. 161-237.
- Pautasso 1986 = *Andrea Pautasso. Scritti di Numismatica*, a cura di G. Gorini, Aosta.
- PETTARIN 1991 = S. PETTARIN, *Rinvenimenti di monete celtiche a Moggio Udinese*, «Aquilaia Nostra», 72, cc. 101-124.
- PETTARIN 1994 = S. PETTARIN, *La moneta*, in *I ritrovamenti archeologici dalla preistoria all'età romana*, Pravidomini (PN), pp. 97-104.

DRACME VENETICHE D'IMITAZIONE MASSALIOTA E OBOLI DEL NORICO

- RIGONI 1997 = M. RIGONI, *L'area del Foro nel periodo tardo-repubblicano*, in *Museo Archeologico Iulium Carnicum, la città romana e il suo territorio nel percorso espositivo*, Reana del Rojale (UD), pp. 37-38.
- RMRVe = *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, a cura di G. GORINI, Padova 1992.
- RMRVe, I/2 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, I/2, Provincia di Belluno: Feltre*, a cura di C. GALIFI, Padova 1998.
- RMRVe, II/1 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, II/1, Provincia di Treviso: Treviso*, a cura di A. BERNARDELLI, B. CALLEGHER, G. GORINI, A. SACCOCCI, Padova 1995.
- RMRVe, II/2 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, II/2, Provincia di Treviso: Oderzo*, a cura di B. CALLEGHER, Padova 1992.
- RMRVe, IV/1 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, IV/1, Provincia di Vicenza: Vicenza*, a cura di A. BERNARDELLI, Padova 1995.
- RMRVe, IV/2 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, IV/2, Provincia di Vicenza: Bassano*, a cura di A. BERNARDELLI, Padova 1997.
- RMRVe, VI/1 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VI/1, Provincia di Venezia: Altino I*, a cura di M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, Padova 1999.
- RMRVe, VI/2 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VI/2, Provincia di Venezia: Venezia/Altino II*, a cura di M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, Padova 1994.
- RMRVe, VI/3 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VI/3, Provincia di Venezia: Chioggia*, a cura di M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, Padova 1993.
- RMRVe, VII/2 = *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto, VII/2, Provincia di Rovigo: Adria*, a cura di B. CALLEGHER, Padova 2000.
- ROBERTI 1927 = G. ROBERTI, *Notizie di rinvenimenti di antichità nella valletta di Cameras*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. IV, 8, pp. 262-280.
- ROBERTI 1929 = G. ROBERTI, *Rassegna dei rinvenimenti archeologici della Valsugana*, in *VI Annuario della R. Scuola Complementare*, Trento, pp. 3-19.
- ROBERTI 1950 = G. ROBERTI, *Distribuzione topografica delle monete rinvenute in accertate località del Trentino*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 29, pp. 317-325.
- SACCOCCI 1991 = A. SACCOCCI, *I materiali numismatici*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 7, p. 54.
- SACCOCCI 1994 = A. SACCOCCI, *Alcune considerazioni sulle dracme di tipo venetico*, in *Numismatica e archeologia 1994*, pp. 107-115.
- SALZANI 1981 = L. SALZANI, *Preistoria della Valpolicella*, Verona, pp. 114-115.
- SALZANI 1984 = L. SALZANI, *Il territorio veronese durante il I millennio a.C.*, in *Il Veneto 1984*, pp. 800-801.
- SALZANI 1990 = L. SALZANI, *Nogarole Rocca, Corte Vivaro*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 6, pp. 197-198.
- SARTORI 1981 = G. SARTORI, *Padova nello stato romano. Dal III sec. a.C. all'età diocleziana*, in *Padova antica*, Trieste, pp. 97-189.
- SNG 1969 = *Sylloge Nummorum Graecorum. Ashmolean Museum. Oxford, II. Italy Sicily Carthage*, London.
- SNG 1984 = *Sylloge Nummorum Graecorum. Sammlung Dreer. Klagenfurt im Landeemuseum für Kärnten, II. Spanien-Gallien. Keltenländer, Klagenfurt*.
- VISONÀ 1989 = P. VISONÀ, *Monete etrusche e di imitazione massaliota nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, «Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», 43-44, pp. 17-22.
- VITRI 1990 = S. VITRI, *Monetereale Valcellina. Scavi 1989-1990*, «Aquilaia Nostra», 61, cc. 403-406.

BRUNO CALLEGHER

- VITRI 1996 = S. VITRI, *Casa dell'età della romanizzazione*, in *La protostoria* 1996, pp. 416-420.
VITRI c.s. = S. VITRI, *Monete celtiche in Friuli-Venezia Giulia* (Catalogo della mostra, Trieste, 7-21 novembre 1986), in corso di stampa.
ZUCCOLO 1985 = L. ZUCCOLO, *Saggi di scavo a Sevegliano*, «*Aquileia Nostra*», 61, cc. 49-51.